PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

(D.Lgs. 81/2008 - D.M. 02.09.2021)

Palazzo dell'Etna

Via San Nullo, n. 5/I - Catania

Aule per la Scuola di Medicina a piano Terra

IL DATORE DI LAVORO
(prof. Francesco Priolo)

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.R.
(dott. ing. Antonino Gulisano)

Il Medico Competente
(dott. Leonardo Serafino)

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi
Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it

SOMMARIO

0. ESTREMI ATTIVITA' ***4***

1. GENERALITÀ - RIFERIMENTI NORMATIVI ***5***

2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE:DESCRIZIONE E SCOPO ***6***

3. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO E TIPOLOGIA DEGLI AMBIENTI IN RELAZIONE ALLA PREVENZIONE INCENDI E GESTIONE DELL'EMERGENZA ***8***

4. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA **9**

4.1. SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI 9

4.2. IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI 9

4.3. MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI *9*

4.4. PRESIDI SANITARI *10*

4.5. SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA *10*

4.6. TORCE ELETTRICHE *10*

4.7. MEGAFONI *10*

5. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA ***11***

6. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE ***19***

7. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA ***22***

8.CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ ***23***

9. PRESCRIZIONI GENERALI IN CASO DI EMERGENZA **24**

10. PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA **27**

10.1. INCENDIO 28

10.1.1. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO *29*

10.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI *31*

10.2. TERREMOTO *32*

10.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua) *37*

10.4. TROMBA D'ARIA *38*

10.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE *39*

10.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA *41*

10.7. SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO *42*

10.8. MINACCIA (armata) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA *44*

10.9. MALORE O INFORTUNIO *46*

11. PIANO DI EVACUAZIONE **52**

ALLEGATI

Allegato 1 - Misure di prevenzione incendi e per una agevole evacuazione ***56***

Allegato 2 –Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori ***57***

Allegato 3 - Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo ***59***

Allegato 4 – Segnaletica di emergenza ***64***

Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza ***65***

Allegato 6 – Planimetrie di emergenza ***68***

0. ESTREMI ATTIVITÀ

Azienda:	Università degli Studi di Catania
Sede Sociale	Piazza Università, 2
Sede Operativa	*Via San Nullo, 5/I*
Tipologia attività ai fini antincendio	Soggetta a controllo da parte dei VV.F.
Datore di lavoro	MR pro Tempore prof. Francesco Priolo
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi (S.P.P.R.)	dott. ing. Antonino Gulisano

1. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D.Lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro prende esplicitamente in considerazione (artt. 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un'eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria ovvero malore od incidente, per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 02/09/2021 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

Ai sensi dell'art. 2 del D.M. 02/09/2021, nei luoghi di lavoro (con le eccezioni ivi riportate) il datore di lavoro adotta le necessarie misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza.

Egli pertanto è tenuto a predisporre e tenere aggiornato un *Piano di Emergenza* con i contenuti elencati nell'allegato II del medesimo D.M. 02/09/2021.

2. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO

Il *piano per la gestione delle emergenze* (PGE), noto anche come *Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE),* rappresenta un documento che il datore di lavoro (il Rettore nel caso delle Università), tanto dei soggetti privati, quanto di quelli pubblici, è chiamato a redigere, in adempimento delle prescrizioni legislative, brevemente richiamate al capitolo precedente.

Tale elaborato, messo a disposizione dei dipendenti universitari ivi impiegati ed eventuali altri lavoratori o utenti occasionalmente presenti, contiene una descrizione chiara e sintetica dell'organizzazione per la gestione della generica emergenza in seno alla realtà lavorativa circoscritta all'edificio in esame, con l'individuazione delle varie figure coinvolte, il loro ruolo e le opportune prescrizioni nei confronti delle stesse.

L'esigenza di una tale pianificazione si rende necessaria al fine del contenimento delle conseguenze negative di un'emergenza sul luogo di lavoro, dovute in buona parte allo stato di emotività che tende a pervadere ogni individuo ed indurre comportamenti quale:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- decisioni errate causate dal panico.

Tale situazione psicologica, legata alla mancanza di opportune nozioni comportamentali, tende ad amplificare i danni consequenziali al manifestarsi di un'emergenza.

Questo documento fornisce quelle informazioni e prescrizioni volte a contenere le azioni improvvisate, causa di danni maggiori dell'evento stesso. L'obiettivo è quello di contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

A seguito del verificarsi di un'emergenza (potenziale o in atto) potrebbe essere necessario il sollecito sfollamento parziale o totale del presidio. In tal caso occorre attenersi alle prescrizioni riportate nel cosiddetto piano di evacuazione ovvero un "piano nel piano", riportato in un apposito capitolo del PGE.

3. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO - DESTINAZIONE D'USO E TIPOLOGIA DEGLI AMBIENTI IN RELAZIONE ALLA PREVENZIONE INCENDI E GESTIONE DELL'EMERGENZA

L'edificio ha accesso da via San Nullo, 5/I ed è costituito da un unico corpo di fabbrica con struttura in muratura che si articola su 4 livelli diversi.

La parte cui fa riferimento il presente documento è il settore Ovest del piano terra, costituente compartimento antincendio e contenente n. 7 locali oltre ad un vano tecnico; cinque ambienti sono già impiegati come aule di pertinenza della Scuola di Medicina, mentre gli altri due non sono momentaneamente utilizzati.

Conseguentemente, con riguardo alla classificazione fornita dal D.M. n. 151 del 2011, quella in essere, con riguardo alla *prevenzione incendi*, è attività n. 67, categoria B ed è assoggettata al D.M. 26/08/1992.

L'intero edificio inoltre, a seguito d'intervento edilizio di adeguamento, rispetta le norme inerenti la vulnerabilità sismica applicabili.

4. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Con riferimento all'edificio ed alle aule di piano terra in particolare va detto della presenza di vari presidi antincendio ed altri dispositivi finalizzati alla gestione delle emergenze, come di seguito specificato.

4.1 SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

È installato un sistema di rivelazione incendi che fa capo ad una centralina di controllo con combinatore telefonico, in grado di riportare l'allarme al personale che svolge servizio di vigilanza (da remoto).

L'impianto comprende rilevatori di fumo, pulsanti di allarme "a rottura di vetro", targhe ottico-acustiche da interno e sirene autoalimentate poste all'esterno.

4.2 IMPIANTO DI SPEGNIMENTO INCENDI AD IDRANTI

Esiste a servizio dell'edificio un impianto fisso ad idranti con serbatoio di accumulo dedicato, gruppo di pompaggio posto all'interno di un locale tecnico esterno e rete di distribuzione per la protezione interna, comprendente:

- naspi UNI 45 a cassetta;
- attacco di mandata per l'autobotte dei VV.F.

4.3 MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI

L'edificio risulta dotato di un numero cospicuo di estintori, collocati a ridosso delle pareti, in gran parte del tipo a polvere, ma alcuni anche ad anidride carbonica.

4.4 PRESIDI SANITARI

Nella struttura è presente un congruo numero di valigette di pronto soccorso del tipo estraibile, con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al D.M. Salute 388/2003 (vedasi allegato 3).

Inoltre è disponibile un defibrillatore.

4.5 SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

L'edificio è dotato di un sistema d'illuminazione di sicurezza con apparecchi autonomi, in grado di assicurare lungo le vie di esodo, in mancanza di alimentazione elettrica ordinaria, luce con caratteristiche non inferiori alle minime prescritte dalla normativa. Essi inoltre forniscono l'indicazione dei percorsi di esodo.

4.6 TORCE ELETTRICHE

A disposizione degli addetti della squadra di emergenza, custodite in luogo accessibile al coordinatore ed agli altri addetti (normalmente nelle postazioni di presidio), ci sono n. 2 torce elettriche da utilizzare per raggiungere zone non illuminate (in caso di black-out e/o assenza d'illuminazione di sicurezza).

4.7 MEGAFONI

In dotazione alla squadra di emergenza vi sono n. 2 megafoni.

Sarà cura del coordinatore verificare che essi siano sempre efficienti, collocati nel posto loro assegnato e sempre disponibili.

5. FIGURE COINVOLTE NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA

Vengono di seguito delineate le figure con un ruolo chiave nella gestione dell'emergenza.

1. ***Responsabile dell'emergenza****. Il responsabile per la gestione delle emergenze* o, più sinteticamente, *responsabile dell'emergenza* è la figura chiamata a promuovere e supportare un'adeguata pianificazione dell'attività di gestione delle ipotizzabili situazioni di emergenza, per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto. In tutte le sue funzioni egli viene supportato e, talora, sostituito da uno dei propri vice.

   L'eventuale necessità di aggiornamento del PGE discende da eventuali modifiche nella configurazione in seno alla struttura. Ci si riferisce in particolare ad un differente impiego degli spazi e/o ad una variazione dell'organico di personale dipendente ivi operante.

   La pianificazione deve essere condotta, tenendo conto, fra l'altro, delle risorse umane e tecnologiche disponibili, delle attività che si svolgono nell'edificio in esame e della configurazione degli occupanti, alla cui incolumità è finalizzato il piano.

   In conseguenza di quanto sopra, la figura in esame indicherà i componenti della squadra.

   Il *responsabile* inoltre deve promuovere l'acquisizione delle direttive e dei concetti contenuti in questo documento da parte degli interessati. A tal fine potrà organizzare incontri con le figure chiamate alla gestione dell'emergenza e favorire idonea informazione ai vari frequentatori della struttura.

   Allo scopo inoltre è di fondamentale importanza sollecitare e favorire lo svolgimento di esercitazioni pratiche sull'attuazione delle procedure previste in situazioni di emergenza simulate, secondo quanto, più in dettaglio, descritto al capitolo 7.

Riunioni ed esercitazioni dovranno svolgersi periodicamente al fine di richiamare i concetti legati alle procedure pianificate di che trattasi e facilitarne la messa in atto al bisogno (particolarmente utili per coloro che subentrano agli iniziali componenti della squadra di emergenza o vanno ad affiancarli).

Il *responsabile* qualora emergesse la presenza di persone disabili disporrà un'integrazione del piano d'emergenza per garantire l'incolumità anche di costoro in situazioni pericolose.

In proposito, particolare adempimento è a suo carico, nel momento in cui dovesse venire a sapere della presenza di *lavoratori con condizioni di disabilità* (temporanea o permanente) che impediscano il pieno rispetto delle prescrizioni date in questo *piano*. In tal caso assegnerà ad alcuni *addetti alla gestione dell'emergenza* (eventualmente chiamati ad integrare quelli della squadra di emergenza individuata in questo documento) il compito di assistere una determinata persona bisognosa nelle azioni da mettere in atto nelle particolari situazioni di emergenza ovvero in caso di evacuazione.

Provvederà a che, tramite i responsabili delle singole strutture, qualcuno degli *addetti al primo soccorso* (normalmente uno per struttura) tenga custodite e sotto controllo la cassetta di pronto soccorso, affinché siano sempre presenti ed in corso di validità tutti i presidi sanitari previsti ed originariamente in esse contenuti.

Analoga prescrizione riguarda i presidi di protezione individuale necessari in caso di un intervento di primo soccorso, al perdurare dell'epidemia di Covid 19: mascherine FFP2, visiere per protezione facciale, guanti del tipo usa e getta.

Il materiale di cui sopra viene fornito dalla struttura dell'Amministrazione competente.

Egli, qualora dovesse riscontrare inesattezze, incompletezza e non aggiornamento delle tavole per l'emergenza di cui al capitolo 6, affisse a parete, si adopererà affinché vi sarà posto rimedio.

La figura di che trattasi dovrà inoltre adoperarsi affinché vengano messe in atto quelle misure volte a prevenire quanto più possibile il verificarsi di situazioni emergenziali ovvero che le stesse possano essere gestite nel migliore dei modi.

In generale, con la collaborazione dei coordinatori delle varie strutture universitarie ospitate nell'edificio, occorre assicurare il rispetto della normativa inerente la sicurezza sui luoghi di lavoro con particolare riferimento al D. Lgs. 81/2008 cui si fa riferimento al capitolo 1.

In tale ottica, compito del *responsabile* è anche quello di sovrintendere all'attività di sorveglianza da parte degli *addetti antincendio* (in particolare alcuni espressamente incaricati) al fine del rispetto delle prescrizioni di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione (vedasi all'allegato 1).

Dovrà inoltre vigilare al fine del rispetto delle prescrizioni contenute in specifici regolamenti interni all'Amministrazione in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.

Ma anche far sì che durante l'ordinario orario di lavoro dei dipendenti vi sia sempre la possibilità di raccogliere la segnalazione di un'emergenza (soprattutto di tipo sanitaria) e gestirla.

Al **verificarsi di una condizione emergenziale**, il *responsabile*, seguendo in tempo reale l'evoluzione della situazione, dovrà:

- disporre circa la richiesta d'intervento dei soccorsi, qualora se ne ravveda la necessità (salvo situazioni di particolare gravità, allorché provvederà direttamente colui il quale ha riscontrato l'emergenza);
- verificare il loro effettivo intervento e vigilare sulle operazioni di soccorso, accertandosi che i soccorritori ricevano il dovuto supporto da parte del *coordinatore* e degli *addetti della squadra di emergenza*;
- emanare l'eventuale ordine di evacuazione o fornirne l'assenso, verificando poi la conclusione delle relative operazioni;

- a seguito del raggiungimento del punto di raccolta, dare disposizioni agli evacuati, preso atto delle condizioni contingenti ed effettuate le debite consultazioni.

2. **Squadra di emergenza.** È costituita da tutte le figure chiamate ad intervenire per contrastare una qualunque situazione di emergenza ovvero quelle di seguito elencate.

   - ***Addetti alla gestione dell'emergenza*** *(A.G.E.).* Unità di personale designate, ai sensi del D.Lgs. 81/2008, quale "*lavoratore incaricato dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza*"
     Esse risultano in possesso delle due seguenti qualifiche.
     - *Addetto al servizio antincendio* o, semplicemente, *addetto antincendio* (*A.A.I.*) ai sensi dell'art. 4 del D.M. 02/09/2021 per la messa in atto delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze [(*)].
     - *Addetto al primo soccorso* (*A.P.S.*) ovvero in possesso delle nozioni di primo soccorso aziendale, acquisite tramite corso di formazione della durata di 16 ore, avente per oggetto il programma di cui all'allegato 4 del D.M. 388/03 per aziende del gruppo C.

   - ***Personale esterno addetto all'assistenza alla didattica.*** Unità di personale esterne afferenti a Società che presta servizio di assistenza alla didattica e presidio entro determinate fasce orarie prestabilite.
     Tali figure, formate quali addetti al servizio antincendio e al primo soccorso, sono chiamate a supportare o sostituire gli *A.G.E.*, in caso di indisponibilità o assenza di questi ultimi.

[(*)] *Agli A.A.I. dell'Università di Catania, per ragioni di opportunità, viene sempre richiesta l'acquisizione dell'attestato d'idoneità tecnica (a.i.t.) di cui all'art. 3 del decreto-legge 01/10/1996 n. 512, a seguito di verifica dell'acquisizione delle nozioni di cui all'allegato III del D.M. 02/09/2021.*

- ***Addetti all'assistenza delle persone disabili***. Unità di personale interne incaricate, in situazioni emergenziali che lo richiedano, di assistere persone con disabilità temporanea o permanente operanti nella struttura, fino alle eventuali fasi di evacuazione.

Uno degli *A.G.E.* viene investito del ruolo di ***coordinatore***, con funzione di raccordo tra le varie figure chiamate a gestire la crisi. In caso di sua assenza verrà sostituito da un altro componente della squadra con la stessa qualifica, secondo un criterio stabilito dal *responsabile dell'emergenza.*

3. ***Addetto alle comunicazioni*** interne ed esterne.

Il numero per l'emergenza interno riportato al capitolo 9 e sulle tavole per l'emergenza affisse lungo le vie di transito corrisponde alla postazione di un dipendente che svolge anche funzione di portiere.

Egli, in caso di segnalazione di una qualsiasi situazione anomala, potenzialmente o effettivamente pericolosa, è incaricato degli adempimenti seguenti:

- inoltrare la segnalazione dell'emergenza;
- consentire lo scambio d'informazioni tra le varie figure direttamente coinvolte nella gestione dell'emergenza;
- inoltrare le disposizioni impartite dal *coordinatore della squadra* o dal *responsabile dell'emergenza*;
- a seguito di ordine in tal senso, richiedere l'intervento dei soccorritori esterni (si veda allegato 5). Tale misura sarà adottata di propria iniziativa, qualora non sia possibile riportare la segnalazione di un'emergenza agli *addetti della squadra* o al *responsabile dell'emergenza* e si valuta estremamente urgente chiedere soccorso.

Si riportano di seguito i nominativi del *responsabile*, degli *A.G.E.* (con relativi estremi di designazione) e dell'*addetto alle comunicazioni*. Tali figure rivestono analogo ruolo nella gestione dell'emergenza per il resto dell'edificio.

L'organizzazione funzionale per la gestione delle emergenze con l'assegnazione a tutte le persone riportate nella seguente tabella del compito ivi indicato, con la costituzione della squadra di emergenza, viene sancita con la formalizzazione e notifica del presente piano per la gestione delle emergenze, redatto dal responsabile del SPPR, vistato dal medico competente e sottoscritto dal datore di lavoro.

RESPONSABILE DELL'EMERGENZA: **Responsabile del SPPR**
(dott. ing. Antonino Gulisano)

ADDETTI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

NOMINATIVO	RUOLO (estremi designazione)	AFFERENZA
Castelli Biagio	**A.A.I.** *(prot. n. 46080 del 26/04/2013)* **A.P.S.** *(prot. n. 5596 del 20/01/2014)* **COORDINATORE S.E.**	**A.Se.G.**
Mignemi Giuseppe	**A.G.E.** *(prot. n. 207192 del 11/03/2021)* **A.A.I. - A.P.S.** **VICE - COORDINATORE S.E.**	**A.Se.G.** (S.P.P.R.)
Brogna Antonio	**A.G.E.** *(prot. n. 207142 del 11/03/2021)* **A.A.I. - A.P.S.**	**A.Se.G.** (S.P.P.R.)
Caccia Giuseppe	**A.G.E.** *(prot. n. 383508 del 11/05/2021)* **A.A.I.**	**A.Se.G.** (S.P.P.R.)
Camuglia Salvatore	**A.G.E.** *(prot. n. 207157 del 11/03/2021)* **A.A.I. - A.P.S.**	**A.Se.G.** (S.P.P.R.)
Marino Maria Concetta	**A.G.E.** *(prot. n. 207183 del 11/03/2021)* **A.A.I. - A.P.S.**	**A.Se.G.** (S.P.P.R.)

ADDETTO ALLE COMUNICAZIONI: Toro Vincenzo (A.Se.G.)

NOTA

I componenti della squadra di emergenza hanno ricevuto la designazione di addetto alla gestione dell'emergenza e/o singole designazioni quale addetto antincendio ed al primo soccorso.
Il sig. Giuseppe Caccia, designato quale A.G.E. e con la sola qualifica di addetto antincendio (**A.A.I.**), riceverà ulteriore formazione per l'ottenimento dell'attestato mancante (per A.P.S.).

6. *INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE*

Va tenuto presente che una pianificazione dell'emergenza, pur se accurata, ed una corretta gestione delle situazioni pericolose da parte delle figure prese in considerazione sopra, non sempre determinano i risultati sperati, qualora i destinatari dell'attività, ovvero gli ***occupanti*** *(a vario titolo)* ***la struttura***, non adottino dei comportamenti corretti.

L'assunzione di una condotta virtuosa per il contenimento dei rischi legati alle potenziali situazioni di emergenza è in gran parte legata ad una sufficiente conoscenza di certe nozioni basilari di validità generale.

A tal fine possiamo sostanzialmente individuare gli strumenti di seguito elencati e descritti.

1) **Manualistica.** Le dovute informazioni, oltre ad essere riportate in questo elaborato, possono in gran parte ritrovarsi in un ***prontuario informativo*** fatto predisporre dal SPPR. Esso è disponibile in formato cartaceo ovvero elettronico, scaricabile dal sito di Ateneo al seguente link:

   https://www.unict.it/it/servizi/gestione-emergenze

   Tale elaborato contiene, fra l'altro:

   - nozioni sull'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze;
   - prescrizioni comportamentali da adottare in particolari situazioni di emergenza;
   - modalità di sfollamento autonoma o a seguito di ordine di evacuazione;
   - significato della simbologia riportata sulla cartellonistica di sicurezza.

   Le persone che avranno assimilato il contenuto di questo documento saranno predisposte, oltre all'attuazione autonoma di determinati comportamenti per fronteggiare le situazioni di pericolo, ad un'efficace risposta all'azione messa in atto da parte della squadra di emergenza.

2) **Formazione.** Su iniziativa del responsabile dell'emergenza occorre organizzare degli ***incontri informativi/formativi*** con la popolazione che frequenta l'edificio in occasione dei quali:

   - introdurre la problematica della gestione dell'emergenza, facendo cenno alle risorse ed agli strumenti posti in campo per fronteggiarla;
   - richiamare per sommi capi gli aspetti di natura comportamentale, indicando la documentazione disponibile da cui poter attingere utili nozioni;
   - chiedere il contributo di tutti nella segnalazione di una situazione di emergenza, specificandone le modalità.

3) **Pannelli espositivi.** Esiste un efficace strumento per raggiungere immediatamente tutti i presenti (abituali e non) e fornire loro sinteticamente le più rilevanti informazioni. Si tratta delle cosiddette ***tavole per l'emergenza*** affisse lungo le vie di transito, contenenti:

   - prescrizioni comportamentali da tenere al manifestarsi di determinate situazioni di emergenza ed in caso di ordine di evacuazione;
   - Indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
   - planimetrie con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza ed i presidi antincendio e primo soccorso relativi a tutta la zona a contorno della posizione di collocazione.

4) **Segnalazione.** Affrontando il tema della trasmissione di informazioni utili per la gestione dell'emergenza e l'evacuazione, corre l'obbligo di menzionare i **cartelli segnalatori**. Come previsto dalla normativa in materia di sicurezza nell'edificio, risultano affissi i necessari *cartelli di salvataggio*, con pittogramma di colore bianco su fondo verde, e *cartelli indicatori delle attrezzature antincendio*, con pittogramma bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Fra i primi vi sono quelli atti a guidare gli occupanti lungo le vie di esodo, indicare le uscite di sicurezza e segnalare la collocazione dei presidi sanitari.

7. SIMULAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Quanto riportato nel presente documento, pur se teoricamente acquisito dalle diverse figure coinvolte, potrà essere messo in atto correttamente solo se vengono svolte delle esercitazioni pratiche, simulando una situazione di emergenza.

Il *responsabile dell'emergenza* è tenuto, con frequenza almeno annuale, a promuovere la messa in atto del piano, a seguito di una situazione di emergenza simulata con il supporto organizzativo del SPPR.

È opportuno, in particolare, simulare un'emergenza incendio con intervento della centrale di rivelazione incendi così da testare l'abilità del personale coinvolto alla sua gestione.

Per ogni esercitazione viene redatto un verbale contenente la descrizione delle operazioni svolte, l'esito della prova, le criticità riscontrate ed i suggerimenti utili provenienti dai partecipanti per migliorare le procedure inserite nel piano, al fine di rendere più efficace la gestione delle emergenze.

Il presente piano verrà periodicamente revisionato ed aggiornato, tenendo conto delle variazioni intervenute, ma anche in funzione delle esperienze maturate con le esercitazioni di cui detto sopra.

8. CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE IN BASE ALLA GRAVITÀ

In base alla gravità gli stati di emergenza sono essenzialmente classificabili nelle seguenti tre categorie.

1. Emergenze minori, controllabili da parte di qualunque persona che ne individui il manifestarsi, anche se occasionalmente presenti (es. combustione molto contenuta e circoscritta, sversamento di quantità non significative di liquidi contenenti sostanze pericolose, etc.), di cui solamente riferire al personale responsabile.
2. Emergenze di media gravità, controllabili soltanto mediante l'intervento di coloro che sono specificamente incaricati della loro gestione e senza ricorso agli enti di soccorso esterni (es. modesto principio di incendio, scossa tellurica di lieve entità, blackout elettrico etc.).
3. Emergenze di grave entità, per le quali occorre l'intervento degli enti di soccorso esterni (VV.F., Sanitari extra ospedalieri, Protezione Civile, etc.) con l'aiuto della squadra di emergenza interna (es. incendio di vaste proporzioni, eventi catastrofici, etc.).

   Nell'attesa del sopraggiungere dei soccorritori, i componenti della squadra di emergenza e gli occupanti in genere cercheranno di limitare i danni con comportamenti ispirati alla prudenza e seguendo eventuali raccomandazioni, fornite dagli *addetti della squadra* per gli specifici casi.

9. PRESCRIZIONI GENERALI IN CASO DI EMERGENZA

SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA

Qualunque tipo di emergenza (o "segno premonitore" che ne denunzi il possibile manifestarsi) dovrà essere segnalato telefonicamente all'*addetto alle comunicazioni* al seguente numero (*numero di emergenza interno*):

095 4783511

riportato sulle tavole per l'emergenza, affisse lungo le vie di transito (*alla voce portineria*).

Anche se tale raccomandazione è rivolta a chiunque dovesse riscontrare una situazione emergenziale, in particolare vale per l'unità di personale di turno della Società che svolge servizio di assistenza alla didattica. Questa, venuta a conoscenza della criticità, si farà carico di riferire al numero di sopra o, se non dovesse ricevere risposta, ad uno dei componenti della squadra di emergenza, i cui numeri telefonici gli verranno messi a disposizione.

ADEMPIMENTI A SEGUITO DI SEGNALAZIONE

L'intervento per fronteggiare la situazione di emergenza deve risultare efficace e tempestivo sin dalla fase iniziale. A tal fine l'addetto allo smistamento delle informazioni deve tener presente quali dipendenti ricoprono il ruolo di addetto alla gestione dell'emergenza ed i relativi recapiti telefonici fissi e, se messi a disposizione, anche quelli mobili.

Egli, ricevuta la chiamata, cercherà di rintracciare telefonicamente il *responsabile dell'emergenza* ed eventualmente (se non dovesse poter contattare il primo o su indicazione di quest'ultimo) il *coordinatore* o chi ne fa le veci in sua assenza, cui riferire quanto appreso.

Se nessuno dei due dovesse essere rintracciabile, procederà tentando di contattare un altro *A.G.E.* fra coloro che sono nell'edificio.

Al tal fine l'*addetto alle comunicazioni* terrà conto di quali addetti della squadra di emergenza nella determinata giornata sono in servizio nell'edificio ed ancora presenti al momento del verificarsi dell'emergenza.

Il *coordinatore* (o altro componente della *squadra di emergenza* chiamato a gestire la situazione) si porterà sul posto accompagnato da altro addetto alla gestione dell'emergenza e, individuata la tipologia di emergenza, con il supporto dell'unità di personale che svolge servizio di assistenza alla didattica, metterà in atto l'opportuna strategia d'intervento come specificato al capitolo successivo.

In particolare, per problematiche di natura tecnica occorre allertare la ditta che assicura servizio di pronto intervento al numero:

800 992 711

Il *coordinatore* (o chi per lui) nel corso delle operazioni provvederà ad informare e tenere aggiornato il *responsabile dell'emergenza*, qualora lo stesso non scenda in campo personalmente per monitorare gli sviluppi della situazione.

Allorché lo si reputi necessario, su indicazione del *responsabile* (o suo vice) o del *coordinatore*, si provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni qualificati per affrontare la criticità.

In caso di determinate situazioni emergenziali potrebbe essere opportuno togliere tensione ad un settore più o meno vasto dell'edificio. Poiché tuttavia non compete ai dipendenti che vi lavorano intervenire sui quadri elettrici di zona (al più è consentito loro di staccare gli interruttori dei centralini installati nei singoli locali), gli addetti della squadra di emergenza non possono disalimentare selettivamente (come sarebbe opportuno); in casi di particolare gravità, quale un incendio in fase avanzata di sviluppo o un allagamento, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali, si potrebbe decidere di intervenire sugli appositi pulsanti a rottura di vetro (n. 2) per togliere tensione all'intero edificio.

Questi ultimi, posti all'interno di un involucro di colore rosso, a seguito di pressione e conseguente rottura del vetrino anteriore di ritenuta, determinano l'intervento degli

interruttori a monte dei due distinti impianti a servizio delle utenze dell'edificio (macchine per la climatizzazione, l'uno, e rimanenti utenze, l'altro).

Agendo su ambedue i pulsanti predisposti, tutti gli impianti presenti nell'edificio risulteranno disalimentati.

Normalmente, effettuare tale operazione è compito dei soccorritori professionali esterni (normalmente i VV.F.), qualora occorra disalimentare l'edificio in tempi rapidi senza addentrarvisi.

In ogni caso, prima di togliere tensione, occorre avere la consapevolezza che l'edificio sia completamente evacuato.

Di norma, durante lo svolgimento di una qualunque attività lavorativa, all'interno dell'edificio è presente almeno uno dei soggetti chiamati alla gestione dell'emergenza di cui al capitolo 5.

Potrebbe tuttavia capitare, soprattutto in giornate od orari con scarsa presenza di personale, che non sia possibile rintracciarne alcuno, cui poter riferire della situazione.

In tal caso l'*addetto alle comunicazioni*, raccolta la segnalazione e resosi conto della situazione emergenziale in essere, proverà a mettere in atto personalmente un intervento di contrasto, attenendosi alle indicazioni fornite nel presente documento (che è tenuto a conoscere) senza mettere in alcun modo a rischio la propria incolumità.

Come detto prima riguardo agli adempimenti che la squadra deve mettere in atto per il contrasto dell'emergenza, egli, per problematiche di natura tecnica, dovrà richiedere il pronto intervento della ditta specializzata al numero verde riportato sopra.

Potrà anche avvisare il Servizio di Vigilanza al numero:

095 713 1142

Infine, fallito ogni altro tentativo, o in aggiunta a quanto sopra prescritto, richiederà l'intervento dei soccorritori istituzionali al numero unico per le emergenze (**112**).

10. PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA

Nel seguito si prenderanno in considerazione delle possibili situazioni di emergenza prevedibili per la realtà in esame, indicando ulteriori adempimenti richiesti ai componenti della squadra rispetto a quelli di validità generale già descritti.

Precisamente si farà riferimento agli eventi seguenti:

1) incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
2) terremoto;
3) allagamento;
4) tromba d'aria;
5) crollo per cedimento strutturale o esplosione;
6) mancanza di energia elettrica;
7) annuncio di ordigno esplosivo;
8) minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
9) malore o infortunio.

10.1. INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno conseguente all'infiammarsi ed al bruciare (combustione) di sostanze costituenti colture e vegetazioni, opere di ingegneria ovvero di altri beni mobili ed immobili, con danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, …

A seguito di un incendio, i presenti, oltre al rischio di bruciature ed ustioni per effetto delle fiamme, corrono, in misura ancora maggiore, quello d'intossicazione a seguito dell'inalazione dei fumi che si sviluppano, con possibilità di perdita dei sensi ed estremo pericolo di morte.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso, si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell'aria, con possibile fenomeno di *anossia* a carico degli occupanti, cui si accompagnano danni anche gravi, spesso quasi immediati.

Tutto quanto sopra occorre tener presente nel mettere in atto un qualunque intervento di contrasto di un principio d'incendio e di primo soccorso a favore di uno o più infortunati.

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta degli accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa utili a ridurre la probabilità dell'innesco e propagazione dell'incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

Nell'allegato 1 sono riportate alcune prescrizioni per l'abbattimento del rischio d'incendio oltre che per una più efficace gestione dell'emergenza.

10.1.1. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO

Allorché uno dei presenti ravvisasse un principio d'incendio dovrà attivarsi per fronteggiarlo.

Se di modesta entità (manifestantesi magari con la sola presenza di fumo e puzza di bruciato), proverà ad estinguerlo per soffocamento (ad es. con un panno od un foglio di cartone umidi) ovvero con dell'acqua, magari mediante una bottiglia.

Nel frattempo, occorre segnalare l'evento al numero telefonico di emergenza interno di cui sopra, affinché possa essere attivata la squadra di emergenza.

Nel caso la situazione si valutati piuttosto critica, si rende consigliabile anche l'attivazione del sistema di rivelazione incedi, mediante il più vicino pulsante a rottura di vetro.

Il *coordinatore* o altro *addetto antincendio*, una volta sul posto, inviterà i presenti ad allontanarsi dalla zona interessata e, in caso d'insuccesso del primo tentativo, potrà provare con un estintore portatile, secondo le modalità descritte nell'allegato 2.

La sua ubicazione è riportata sulla ***planimetria per l'emergenza*** relativa al piano interessato (in allegato 6), ma anche su quella presente nel più prossimo pannello informativo affisso a parete.

Gli estintori, come pure i pulsanti contenuti in cassette a rottura di vetro per l'attivazione manuale del sistema di rivelazione, sono segnalati da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso.

Più in generale, la segnaletica di emergenza, riportata sugli appositi cartelli, è quella di cui all'allegato 4.

Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio occorre ordinare il completo abbandono dei locali e richiedere l'intervento dei VV.F..

Pur non essendone proibito l'utilizzo, è opportuno evitare di ricorrere al sistema di spegnimento ad idranti (*naspi*) che risulta, essenzialmente, ad appannaggio dei Vigili del Fuoco, in caso di loro intervento. In assenza di un'idonea pratica all'uso, infatti, si rischia di

perdere minuti che, in un incombente sviluppo dell'incendio, potrebbero risultare preziosi per mettere in salvo se stessi e gli altri.

Una volta sul posto i VV.F., gli *addetti* assicureranno loro idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- tipologia del materiale che dovesse essere posto a deposito e relativi contenitori;
- *layout* degli ambienti (esibendo possibilmente le planimetrie di emergenza) con tutti i dettagli utili o necessari;
- presenza ed ubicazione di apparecchiature ed impianti antincendio (estintori e sistema di spegnimento ad idranti);
- attacco di mandata per l'autopompa dei VV.F.;
- ubicazione del quadro elettrico generale e dei pulsanti di sgancio a rottura di vetro.

10.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Può accadere che il principio d'incendio, piuttosto che essere riscontrato direttamente da una o più persone, venga rilevato e segnalato dal sistema di rivelazione incendi.

In tale ultimo caso il *coordinatore* e/o altro *addetto della squadra di emergenza* si porterà presso la centrale di rivelazione per consultarla ed acquisire l'indicazione circa la provenienza dell'allarme.

Andrà quindi a riscontrare la situazione in corrispondenza del terminale di rilevazione intervenuto (sensore) o azionato (pulsante).

Se, a seguito di sopralluogo, non dovesse riscontrarsi alcun indizio che possa far pensare ad un principio d'incendio, anche latente (il sistema potrebbe essere intervenuto per altra causa, quale polvere, fumo di sigaretta o, più in generale, fumo penetrato dall'esterno dell'edificio) si provvederà al *reset* della centrale, riferendo l'accaduto al *responsabile dell'emergenza*.

Se invece viene riscontrato un principio d'incendio valgono le prescrizioni fornite sopra.

Dal canto loro, percepito l'allarme incendio, i presenti si metteranno in allerta, individuando l'uscita più vicina in vista di un'eventuale evacuazione. Qualora dovessero riscontrare personalmente un principio d'incendio abbandoneranno immediatamente la struttura. In caso contrario aspetteranno eventuali disposizioni in tal senso da parte degli addetti della squadra di emergenza.

10.2. TERREMOTO

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie) il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Va tenuto presente, d'altra parte, che non esiste ancora nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze, anche gravi o letali, per le persone presenti all'interno degli edifici.

SE CI SI TROVA ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA

Per quanto sopra non è evitabile la possibilità di trovarsi all'interno della struttura, in concomitanza al verificarsi di una scossa tellurica.

In generale, **durante il suo manifestarsi ed immediatamente dopo** è bene soprassedere nella decisione di un'evacuazione, ed adottare gli accorgimenti seguenti.

- Qualora ci si trovi all'interno di una stanza, aprire la porta, onde evitare che, per effetto diretto od indiretto della scossa, possa incastrarsi.
- Se possibile, cercare riparo al disotto di un tavolo o una scrivania, in posizione inginocchiata e raccolta ovvero, in alternativa, a ridosso di una parete esterna (più robusta in quanto di tipo portante), nel vano di una porta inserita all'interno di un muro portante (anche se non perimetrale), sotto un architrave o presso la linea di giunzione fra due pareti d'angolo.
- Nell'impossibilità di trovare una qualche forma di riparo, cercare quantomeno di proteggere il capo da un eventuale caduta di pezzi d'intonaco, calcinacci, stucchi o altri componenti architettonici. È preferibile utilizzare un oggetto rigido, come una valigetta o un faldone portadocumenti; in mancanza anche un oggetto in materiale cedevole, come un soprabito.
  Mantenere inoltre, durante il manifestarsi della scossa tellurica, una posizione tale da risultare sufficientemente distante da:

- elementi d'arredo, quali librerie o altri mobili pesanti, che possano ribaltarsi;
- mensole o piani di appoggio sufficientemente alti ove siano collocati oggetti la cui caduta possa causare lesioni;
- proiezione verticale di oggetti sospesi a soffitto, come lampadari, che pure risultano suscettibili di caduta;
- elementi con parti in vetro che, per effetto della sollecitazione, potrebbero rompersi con proiezione di pericolosi frammenti (finestre e/o porte a vetri, corpi illuminanti a parete, quadri, specchi, etc.).

Conclusasi la scossa ciascuno degli occupanti la struttura prenderà una decisione sul da farsi, assumendosene la responsabilità. Potrà abbandonare l'aula o altro ambiente presso cui ha trovato riparo e portarsi all'esterno dell'edificio oppure aspettare per più o meno tempo, laddove è stato sorpreso dalla scossa (magari rimanendo al proprio posto, se in aula).

In caso di scossa di notevole entità, qualora non vi siano ostacoli lungo il percorso di esodo ovvero interdizione delle uscite e le proprie capacità motorie lo consentono è consigliabile comunque l'evacuazione (preferibilmente attraverso l'uscita che immette direttamente all'esterno).

Circa la decisione di restare o uscire, specifiche indicazioni sono fornite con riguardo ad un'**aula con attività didattica** in corso.

Avvertita la scossa tellurica, verrà sospesa la lezione e con la mediazione del docente, nella veste di preposto, verrà presa rapidamente una decisione sul da farsi.

Qualora si dovesse pervenire all'unanime determinazione di restare si riprenderà l'attività regolarmente.

In caso contrario tutti gli occupanti abbandoneranno il locale, portandosi all'esterno.

In ogni caso, a prescindere dalla intensità della scossa, l'eventuale evacuazione dovrà avvenire autonomamente; la tipologia di emergenza in esame sconsiglia infatti l'attuazione del piano di evacuazione codificato, gestito dalla squadra di emergenza. La sua attuazione, viceversa, esporrebbe gli *addetti* a dei rischi, qualora si chiedesse loro di portarsi e spostarsi da una parte all'altra della zona di che trattasi.

Se e quando si prenda la decisione di evacuare, occorre procedere con la massima calma, senza lasciarsi prendere dal panico, ed evitando pericolosi accalcamenti.

Ci si immetterà sulle vie di esodo (interne o esterne agli ambienti occupati), portandosi verso le uscite, nel rispetto della segnaletica di emergenza e delle regole seguenti.

- Portare con sé lo stretto indispensabile e, certamente, non oggetti ingombranti. Questi, oltre a rendere più difficoltoso l'esodo, se abbandonati, costituirebbero intralcio lungo le vie di fuga.

- Spostarsi con cautela, badando all'eventuale presenza di oggetti (possibilmente taglienti) sul pavimento che possano determinare inciampi e ferite, soprattutto in assenza di sufficiente illuminazione.

- Accertarsi, man mano che si procede, che non vi siano lungo le pareti e sul soffitto crepe che denunzino il rischio concreto di crolli e che le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, gradini e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.

- Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.

- Nel caso in cui si riscontri la presenza di persone in difficoltà e le condizioni lo consentono, è auspicabile che venga loro prestato un primo soccorso.
  L'effettuazione dell'intervento è del tutto discrezionale e, in relazione alla situazione contingente, non deve comportare un palese e significativo rischio per l'incolumità del soccorritore.
  Un infortunato, non in grado di spostarsi autonomamente, dovrebbe, quantomeno, essere aiutato a collocarsi in una posizione che gli garantisca un

minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e dalla quale non possa ostruire il flusso di coloro che abbandonano la struttura.
Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio in fase di espansione, etc.).
Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni in proprio possesso.

Una volta fuori dall'edificio occorrerà raggiungere l'area di raccolta individuata (posteggio entro ex campetto di calcio).

Si raccomanda al *coordinatore*, abbandonando l'edificio, se facilmente ed immediatamente reperibile, di portare con sé un megafono. Tale dispositivo potrà risultargli utile al raggiungimento dell'anzidetto punto di raccolta, per la gestione della successiva fase.

Se infortunati o, comunque, sulla base delle proprie valutazioni, non si ritiene possibile od opportuno spostarsi, magari per le conseguenze del terremoto sulla propria integrità fisica o perché si valuti non esserci le condizioni per un incedere sufficientemente sicuro, non occorre forzare in alcun modo. Si raccomanda di restare fermi, attendere l'arrivo dei soccorsi esterni e, nel frattempo, adottare gli accorgimenti seguenti.

- Non sostare al centro dei locali, ma accostarsi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo e tenersi lontano da tutto ciò che può cadere addosso;
- Evitare di provocare sollecitazioni a strutture apparentemente compromesse per scongiurare, quanto più possibile, ulteriori crolli;
- Compatibilmente e nei limiti consentiti dalla situazione in essere e senza compromettere ulteriormente la propria sicurezza, prestare un primo soccorso ad eventuali persone infortunate;
- Rimanere al riparo e cercare, in qualsiasi modo e, ad intervalli regolari, di segnalare la propria presenza;

- Limitare al massimo l'uso degli apparecchi telefonici, al fine di non intasare le linee.

SE CI SI TROVA ALL'APERTO

Allorché, dopo la scossa, ci si è portati al di fuori della struttura o vi ci si trovi al verificarsi dell'evento, occorre attenersi alle seguenti essenziali indicazioni.

- Mantenersi quanto più possibile lontani dal fabbricato, alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali.
- Portarsi verso il punto di raccolta ed attendere disposizioni, ovvero l'arrivo dei soccorsi.

10.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali o di un'intera zona, gli occupanti devono interrompere l'attività in corso, allontanarsi e chiedere l'intervento della squadra di emergenza; gli addetti procederanno come descritto per la generica emergenza ed in particolare, dovranno:

- verificare se vi siano cause accertabili di allagamento di acqua che possano venir rimosse facilmente (rubinetti aperti, finestre aperte in caso di forti precipitazioni, etc.).
- nel caso non si riesca a tenere sotto controllo la situazione, con un rapido innalzamento del livello dell'acqua:
    - effettuare un rapido sopralluogo per fare evacuare eventuali persone ancora presenti nella struttura;
    - uscire ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
    - interrompere l'alimentazione elettrica ad uno o più locali interessati, mediante il relativo centralino elettrico.

10.4. TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale occorre rimanere all'interno dell'edificio e chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno da cui, comunque, tenersi lontano.

Se la tromba d'aria dovesse trasmettersi all'interno, proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente (ad es. collocarsi sotto tavoli o scrivanie, proteggersi il capo mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).

Qualora ci si trovi all'aperto, si raccomanda di allontanarsi da piante di alto fusto, impalcature, pali della luce, cartelli stradali o di altro tipo, fissati a dei paletti o, comunque, da elementi sospesi o in procinto di cadere.

10.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene:

- sospendere le attività lavorative;
- allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio.

A crollo avvenuto, se coinvolti e sotto le macerie, tentare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti, peggiorando la situazione.

Qualora non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarsi una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiedere soccorso e collaborare attivamente con i soccorritori.

Ove non coinvolti verificare nella zona colpita la presenza di persone bloccate e/o ferite.

In caso affermativo tentare di prestare soccorso solo nel caso in cui si riscontrino sufficienti condizioni di sicurezza.

Nell'impossibilità o non opportunità di prestare soccorso, perché rischioso, abbandonare l'edificio con calma, evitando di trasmettere sollecitazioni alle parti crollate onde scongiurare ulteriori sommovimenti. Allontanarsi dunque dall'edificio verso il punto di raccolta, chiedendo l'intervento dei soccorritori, qualora non vi sia già provveduto.

10.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

A causa di un guasto o di un intervento umano inatteso, determinato da un qualunque motivo, potrebbe venire a mancare l'alimentazione elettrica al sistema d'illuminazione di una certa zona in assenza di luce naturale.

L'intero edificio, in quanto sede di lavoro, è corredato da un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. In particolare, se ne ravvisa la presenza in corrispondenza delle uscite.

Potrebbe tuttavia capitare che, in una o più zone, tale sistema d'illuminazione sia fuori uso o entri in crisi nell'occasione.

Al presentarsi della concomitanza delle predette circostanze è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adattamento degli occhi al buio. In caso contrario:

- tentare di segnalare telefonicamente la problematica in portineria (al numero di riferimento per le emergenze);
- in assenza totale d'illuminazione (buio assoluto), attendere l'arrivo dei soccorsi, dotati di una torcia elettrica od altra sorgente di luce;
- se esiste un minimo di illuminazione, proveniente ad es. dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, provare ad avviarsi verso la più prossima uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

Il *coordinatore della squadra* e/o altro *addetto*, avvisato dell'inconveniente, si porterà sul posto, munito della torcia elettrica in dotazione, fornendo assistenza per uscire dalla struttura.

10.7. SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO

Qualora dovesse pervenire la segnalazione telefonica di stampo terroristico circa la presenza di un ordigno esplosivo occorre ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercando di tenerlo in linea per il maggior tempo possibile, così da ricavare il massimo delle informazioni (vedere le due check-list riportate sotto).

Sarebbe auspicabile registrare la chiamata e/o provare a trascrivere, anche parzialmente, subito o immediatamente dopo la fine della conversazione, le parole esatte utilizzate dal chiamante.

Per quanto piuttosto difficili da ottenere direttamente, i dati d'interesse per gestire l'emergenza di che trattasi sono quelli di seguito riportati.

Informazioni inerenti all'ordigno

- Quando esploderà la bomba.
- Dove è collocata.
- A che cosa assomiglia.
- Perché è stata posta la bomba.

Quantomeno si potrebbe cercare qualche indizio che consenta di avanzare qualche ipotesi sufficientemente attendibile.

Con riferimento al chiamante, l'*optimum* sarebbe conoscerne l'identità e la località da cui chiama. Utili indizi a tal fine sono di seguito riportati.

Informazioni per l'identificazione del chiamante

- Sesso (maschio/femmina).
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre).
- Accento (italiano/straniero).

- Inflessione dialettale.
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole).
- Modo di parlare (veloce/normale/lento).
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia).
- Somigliante a voci note (no/sì, ...).
- Intonazione (calma/emotiva/volgare).
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci).
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no).
- Data XXXX ora XXXX.
- Durata della chiamata.

Se possibile, occorre riferire le informazioni acquisite al *coordinatore* che ne darà subito comunicazione al *responsabile dell'emergenza*. Invece è bene cercare di limitare quanto più possibile la diffusione della notizia fra gli occupanti la struttura, al fine di evitare il rischio di situazioni di panico incontrollabile.

Nel caso d'indicazione generica, usare l'accortezza di non rimuovere borse, pacchi, contenitori e quant'altro d'incustodito si rinvenga all'interno e/o all'esterno dell'edificio.

La situazione verrà quindi gestita dal *responsabile* con eventuale apporto della squadra, valutando se, come e quando chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

10.8. MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA

Di seguito si prende in considerazione la situazione in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti degli occupanti la struttura.

Se la minaccia avviene all'interno dell'edificio, ma risulta circoscritta ad una determinata zona, il *responsabile dell'emergenza*, eventualmente consigliato dal *coordinatore*, valuterà l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale che si trova al di fuori di quella zona, non risultante direttamente esposto.

Nel caso in esame agli occupanti si suggerisce di attenersi ai seguenti principi comportamentali.

- Coloro che non si trovino nella zona in cui si manifesta la minaccia, magari perché la stessa si esplica all'esterno dell'edificio devono non abbandonare le proprie postazioni e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare al di fuori. Sarebbe prudente piuttosto porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori sviluppi. Tale raccomandazione vale anche qualora si abbia la certezza che sia in atto un'azione di contrasto da parte delle forze di Polizia.
- Le persone direttamente esposte all'azione degli attentatori devono:
    - restare al proprio posto e con la testa china;
    - mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
    - non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
    - non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;

- eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa far pensare ad una fuga o reazione di difesa.

10.9. MALORE OD INFORTUNIO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza, dovuto a malore od infortunio a carico di una o più persone (che, nel seguito, si indicherà genericamente come *infortunato/i*), siano essi lavoratori, studenti o avventori occasionali.

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di una delle emergenze elencate sopra.

In ogni caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico "soccorritore" in un'evenienza del genere è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

PRONTO SOCCORSO. Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure. Esso si esplica sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti (farmaci) nella loro immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso adeguata struttura sanitaria.

PRIMO SOCCORSO. Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (*)

(*)***OBBLIGATORIETÀ DEL PRIMO SOCCORSO.*** *In qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cittadino è chiamato alla "solidarietà sociale", qualora scorga una persona ferita o che evidenzi un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Pertanto in una tale situazione dovrà essere prestato un primo soccorso all'infortunato. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).*

L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un "pericolo attuale di grave danno alla persona", è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza

Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'infortunato, occorre:

- stare vicino (nel rispetto del **principio di "prossimità"**), cercando di rassicurarlo e confortarlo e, nel contempo, di raccogliere dallo stesso eventuale messaggio inerente modalità dell'evento e sintomi avvertiti;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea. A tal fine esercitare una leggera pressione sulla fronte, mentre contemporaneamente viene sollevato il mento;
- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinta dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'infortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del malore, così da poter riferire a chi subentrerà;

---

di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.

Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di "omissione di soccorso" ai sensi dell'art. 593 del codice penale.

D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo "stato di necessità", così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.

- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;
- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'infortunio e le prime cure praticate.

Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di NON NUOCERE a sé stessi ed agli altri. È pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative.

Nell'ottica anzidetta, al perdurare dell'epidemia di Covid 19, prima di procedere ad un intervento di primo soccorso comportante un contatto con l'infortunato, occorre indossare mascherina con potere filtrante almeno FFP2, visiera per protezione facciale e guanti di tipo usa e getta, che debbono essere resi disponibili presso la struttura.

In caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad esempio gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione. In particolare:

- controllare la scena dell'infortunio e la pericolosità dell'ambiente circostante per l'infortunato, per sé e gli altri lavoratori;
- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause: spegnere fuochi, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, etc.;
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Chi effettua un intervento di primo soccorso è tenuto a svolgere le essenziali azioni di cui detto sopra (non c'è l'obbligo di fare ricorso a presidi sanitari o a determinate manovre "salvavita", nei casi di particolarità gravità). Tuttavia, è auspicabile che, commisuratamente alla propria esperienza o ad una specifica formazione teorico-pratica, metta in atto delle azioni finalizzate ad evitare complicazioni. Egli potrà effettuare una semplice medicazione, nel caso più banale, ovvero effettuare delle operazioni mirate per un determinato tipo di malore o, ancora, adoperarsi per mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile (ad es. effettuando una particolare manovra di emergenza come quella di Heimlich o la rianimazione cardio respiratoria o l'uso di un defibrillatore, se disponibile).

In assenza delle dovute cognizioni invece occorre evitare quelle operazioni, che si è tentati di effettuare per lenire le sofferenze dell'infortunato. In particolare, non si deve:

- spostare una persona inanimata, specialmente se la sua posizione, evidentemente scomposta, può far immaginare la presenza di fratture ossee;
- ricomporre fratture e lussazioni;
- tentar di far rinvenire con spruzzi d'acqua fredda o lievi percosse sul viso;
- praticare iniezioni o somministrare medicinali, salvo che per richiesta cosciente del soggetto o per certa conoscenza della sua patologia e dei farmaci normalmente assunti dal soggetto (sofferenti di cuore, diabetici);
- somministrare bevande e, in particolar modo, alcolici;
- toccare le ustioni e/o rompere le bolle;
- togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo;
- effettuare manovre rianimatorie inventate o improvvisate.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni forme di malore o gli infortuni più frequenti, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Si illustrano adesso i passaggi da mettere in atto allorché una persona, all'interno dell'edificio o nelle sue pertinenze, venendosi a trovare in uno stato di sofferenza, abbia necessità di un aiuto.

L'infortunato, se in condizione di farlo, o altra persona che presta il proprio supporto, richiederà l'intervento della squadra di emergenza, tramite il numero di emergenza (quello della portineria). Seguirà la procedura prevista a seguito della segnalazione con la convocazione prioritariamente del coordinatore e poi di uno o più *addetti al primo soccorso* (può essere anche lo stesso portiere ad intervenire).

Nell'attesa che essi sopraggiungano, una o più persone presenti, anche se non qualificate, dovranno fornire un primissimo soccorso all'infortunato.

Una volta sul posto, gli *A.P.S.* (possibilmente presente pure il *coordinatore*) si faranno carico dell'intervento di primo soccorso, cercando di riconoscere il tipo di problema in essere e classificando l'emergenza sanitaria, secondo la graduatoria riportata di seguito. Egli inoltre riferirà al *responsabile dell'emergenza* cosicché quest'ultimo possa seguire l'evolversi della situazione, favorendo l'attuazione delle determinazioni assunte.

Si possono distinguere essenzialmente tre casi, per ciascuno dei quali si procederà come di seguito descritto.

Caso grave e/o urgente. Si provvederà alla chiamata del 118(*) o il numero unico per le emergenze (**112**), fornendo le necessarie informazioni sull'evento, sull'ubicazione del sito e sulla migliore via di accesso. In attesa dei soccorritori, saranno praticate le possibili misure di primo soccorso, assicurando all'infortunato una sorveglianza costante. Quindi è opportuno inviare una persona all'esterno per accogliere ed accompagnare il personale sanitario al luogo esatto ove si trova l'infortunato.

Caso non grave, ma che comporta l'impossibilità di proseguire l'attività lavorativa e, al contempo, non permette di andar via autonomamente.

Qualora le condizioni dell'infortunato siano tali da consentirgli di muoversi (magari con

---

(*)***CHIAMATA AL SERVIZIO DI SOCCORSO PUBBLICO.*** *Il problema della disponibilità di un'unità di soccorso, che risponda ad una chiamata in ogni momento del giorno e della notte, è stato largamente risolto con l'istituzione del 118 prima e 112 poi.*
La telefonata è gratuita (il cellulare funziona anche se la scheda prepagata è esaurita) e viene sempre registrata.
Essa viene passata ad un operatore del SUEM (Servizio Urgenza Emergenza Medica), che dispone di una centrale operativa provinciale in collegamento diretto con tutte le ASL della provincia e con le basi autoambulanza degli ospedali e delle altre associazioni di volontariato (Croce Rossa, Pubbliche assistenze).

Il SUEM, una volta ricevuta la telefonata, attiva il mezzo di soccorso più idoneo e vicino. In ogni caso, se il chiamante è incerto su come affrontare l'emergenza, il SUEM gli può fornire immediatamente informazioni accurate; seguire tali indicazioni significa anche condividere le responsabilità del soccorso con una struttura competente.
È importante fornire con calma le informazioni richieste dall'operatore del SUEM: luogo (ubicazione della struttura), evento (infortunio o malore, dinamica dell'infortunio), condizioni degli infortunati (incastrati, coscienti, parlano, si muovono, respirano, sono presenti evidenti ferite, ustioni, etc.).
Fornire informazioni esatte permette all'operatore del SUEM di decidere la modalità di intervento da adottare: un immediato soccorso pre-ospedaliero oppure un trasporto in ospedale in tempi brevi.
L'ambulanza può anche essere richiesta per un trasporto non urgente, ma più appropriato rispetto all'auto, come ad esempio in caso di sospetta frattura all'arto inferiore in un adulto.
In ogni caso si deve ricorrere al numero di emergenza solo nei casi di effettiva necessità, onde evitare un inutile spreco di risorse. Nel caso di trasporto in ospedale, sia con ambulanza sia con auto, è opportuno che l'addetto al primo soccorso intervenuto accompagni l'infortunato per poter fornire informazioni sulla dinamica dell'infortunio o sull'agente nocivo responsabile della lesione o dell'intossicazione (in questo caso consegnando la relativa scheda di sicurezza), ovvero delle eventuali patologie eventualmente conosciute di cui è affetta la persona accompagnata.

l'aiuto di un'altra persona) e non occorre un intervento sanitario urgente, verranno messe in atto le possibili misure di primo soccorso e ci si adopererà affinché egli possa andar via, secondo le indicazioni da lui fornite. Ad esempio, potrà chiedere di contattare una persona che possa venire a prelevarlo. Penserà lo stesso infortunato, in un secondo momento, a sottoporsi ai necessari trattamenti sanitari.

Caso lieve, che non richiede il ricorso alla struttura ospedaliera. Con le sole misure di primo soccorso l'infortunato sarà messo in grado di riprendersi e proseguire la propria attività lavorativa ovvero lasciare autonomamente la struttura, per andare a sottoporsi ad eventuali accertamenti od ulteriori cure.

Qualora s'intenda avvalersi dei presidi sanitari disponibili, occorre che, mentre uno o due componenti della squadra sta vicino all'infortunato, un altro provveda a prelevare la valigetta più vicina e portarla in prossimità dello stesso.

Il *responsabile*, in caso d'infortunio, informerà il Datore di Lavoro nei modi consueti e richiesti dalla normativa vigente. Successivamente effettuerà la richiesta alla struttura competente affinché si proceda alla ricostituzione di eventuali prodotti prelevati dalla valigetta di pronto soccorso.

11. PIANO DI EVACUAZIONE

Quello in argomento è un "piano nel piano" il cui **obiettivo** è fornire le opportune prescrizioni, finalizzate all'esodo degli occupanti verso l'area di raccolta rappresentata, nella

Nella presente trattazione si fa riferimento ad un'evacuazione gestita e regolata dal personale della *squadra di emergenza* (possibilmente con uso di megafono).

Prima di soffermarsi sulla procedura da adottare per l'attuazione del piano, è bene mettere in evidenza che l'eventuale evacuazione potrà riguardare la sola zona d'interesse o anche altra parte dell'edificio. Comunque ad abbandonare l'edificio (o sua parte) dovranno essere tutti coloro che in quel momento lo occupano, compreso il personale di imprese esterne presenti occasionalmente (ad es. quelle che svolgono attività di manutenzione straordinaria) o a cadenza regolare, con maggiore o minore frequenza (ad es. imprese che assicurano servizi di pulizia, forniture, ...).

In considerazione di quanto sopra, a tutti gli operatori esterni che hanno bisogno di accedere alla struttura per effettuare interventi di varia natura occorre dare disposizione che, preliminarmente, si accreditino con il *responsabile dell'emergenza* o suo vice. Dovranno inoltre fornire informazioni in merito all'attività che si apprestano a svolgere e mantenere aggiornato il portiere circa i loro spostamenti nella struttura. In caso di necessità di evacuazione sarà così possibile tener conto della loro presenza e provvedere a mettere in salvo anche loro.

Rispetto agli operatori di un'eventuale impresa, il ruolo di preposto viene svolto dal capocantiere.

Presupposto per un'evacuazione quanto più possibile semplice e sicura è il rispetto delle prescrizioni riportate, insieme a quelle di prevenzione incendi, in allegato 1.

Qualora non sia possibile tenere sotto controllo una possibile emergenza, il *coordinatore*, dopo aver messo in atto le tecniche di gestione descritte ai capitoli precedenti, si consulterà con il *responsabile dell'emergenza*, circa l'assunzione della decisione di procedere con l'evacuazione. Con il benestare di quest'ultimo o anche autonomamente,

qualora non fosse rintracciabile, egli metterà in moto la macchina organizzativa finalizzata all'evacuazione.

Salvo il caso di evacuazione autonoma, sarà il *coordinatore* a stabilire la strategia d'intervento.

Egli assegnerà il compito dell'evacuazione della zona d'interesse a due o tre AGE, in base all'effettivo affollamento ed alla gravità della situazione, fra i quali potrebbe figurare egli stesso (sempre, se detta zona di piano terra dovesse essere l'unica da evacuare).

Il *coordinatore* o altro *addetto* della squadra intervenuto, munito di megafono, percorrerà il settore d'interesse, invitando gli occupanti ad abbandonare i locali e portarsi all'esterno dell'edificio.

L'altro o gli altri compagni lo seguiranno ad una certa distanza provvedendo a:

- vigilare affinché le persone abbandonino i locali ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore);
- convogliare il flusso verso le uscite di sicurezza, lungo i percorsi di esodo prestabiliti;
- accodarsi al flusso, verificando che si snodi regolarmente lungo il percorso prestabilito;
- se possibile rimuovere eventuali ostacoli presenti lungo il percorso;
- nel caso di interdizione di una via di esodo, individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima il flusso;
- per quanto possibile (magari una volta fuori) impedire l'ingresso di altre persone nello stabile;
- sgombrare i percorsi di esodo da eventuali ostacoli al passaggio delle persone;

- raggiunte le uscite di sicurezza, invitare gli occupanti ad abbandonare l'edificio ordinatamente e con calma e a non sostare sulle soglie o nelle immediate vicinanze;
- convogliare il flusso verso l'area di raccolta (indicata dall'apposito cartello).

Il *coordinatore,* assicuratosi quindi della completa evacuazione della parte dell'edificio interessata, raggiungerà gli sfollati presso l'area di raccolta.

Ivi, con la collaborazione di tutti i convenuti, si procederà ad una verifica della presenza di tutte le persone che, al momento dell'emergenza, operavano a vario titolo all'interno della struttura, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Una volta concluse le operazioni, il *responsabile dell'emergenza* prenderà una decisione sul da farsi.

Precisamente, potrà stabilire che, venuta meno la fonte di pericolo, le persone evacuate (o parte di esse) rientrino nell'edificio.

In caso contrario, a meno di circostanze che rendano sconsigliabile allontanarsi dal punto di confluenza, disporrà che la gente vada pure via.

Se invece vi fossero condizioni ostative, gli evacuati verranno fatti permanere laddove confluiti, attendendo l'intervento dei soccorritori esterni.

PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

Per quanto tale indicazione non rientra strettamente tra quelle "strategiche", va espresso l'auspicio che durante le operazioni volte ad abbandonare l'edificio, ciascuno, per quanto possibile, mantenga la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza, per quanto possibile, occorre attenersi alle seguenti prescrizioni.

- Non portare con sé ombrelli, borse o altri oggetti ingombranti o pesanti; limitarsi all'indispensabile quale il soprabito. È bene invece prendere il proprio apparecchio telefonico. Uscendo chiudere la porta.
- Procedere verso la più vicina uscita di sicurezza, seguendo la segnaletica di salvataggio (scritte bianche su fondo verde), senza correre, spingere e creare allarmismi o confusione.
- Non sostare lungo le vie di fuga o in corrispondenza delle uscite, ostruendole.
- Non ritornare indietro, percorrendo le vie di esodo controsenso, in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Evitare di affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).
- Qualora vi siano persone presenti occasionalmente, fornire loro supporto nell'individuazione dei percorsi di esodo e, magari, riportare loro delle prescrizioni valide in caso di evacuazione.
- Una volta fuori dall'edificio, convergere verso il punto di raccolta, indicato dalla presenza di apposito cartello. Attendere quindi indicazioni da parte del personale della squadra di emergenza, fornendo eventualmente il proprio contributo per agevolare l'opera di verifica dei presenti ed individuazione di eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Com'è ovvio, durante l'evacuazione (spontanea o a seguito di preciso ordine, secondo le modalità descritte) **in presenza di un incendio** che determini la presenza di fumo e/o fiamme nel corridoio occorre evacuare attraverso le uscite di sicurezza che immettono direttamente all'esterno.

Allegato 1 –Misure di prevenzione incendi e per un'agevole ed efficace evacuazione

- È vietato fumare in tutte le aree di lavoro, tranne in quelle esterne.
- Tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere o che possono comportare la produzione di scintille devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del SPPR, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo.
- Va continuamente e con attenzione verificata l'integrità dell'isolamento dei cavi di alimentazione degli apparecchi elettrici portatili, badando che essi non siano posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Il materiale cartaceo presente nella struttura, eccetto che in brevi fasi transitorie, deve essere riposto entro armadi, da tenere chiusi.
- Va sempre garantita l'accessibilità ai mezzi manuali di spegnimento (estintori, idranti).
- È assolutamente vietato ostruire, anche solo parzialmente, le vie di esodo e le uscite di sicurezza le cui porte non devono essere chiuse a chiave.
- Prestare attenzione alle tavole per l'emergenza, memorizzando le vie di esodo più prossime ed i più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare) e cercando riscontro anche nella segnaletica di sicurezza, rappresentata dai cosiddetti "cartelli di salvataggio" di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).
  Gli addetti alla gestione della struttura devono farsi da portavoce di detta raccomandazione nei confronti di eventuali avventori occasionali.

Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori

Gli estintori normalmente presenti nelle strutture universitarie sono del tipo portatile, contenenti uno dei due seguenti agenti estinguenti:

- sostanza in forma di polvere dielettrica;
- anidride carbonica (CO_2) stoccata in fase liquida ma che poi, una volta erogata, passa in fase gassosa, a spese del calore della sostanza con cui viene a contatto.

Entrambi possono essere utilizzati per incendi di solidi (anche sotto tensione elettrica), liquidi e gas.

Quelli ad anidride carbonica risultano più efficaci per incendi di materiale solido e presentano il vantaggio di non lasciare residui. In compenso però comportano qualche rischio di congelamento per l'operatore, se non opportunamente impiegati, come meglio precisato di seguito.

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e, preferibilmente, con l'assistenza di almeno un'altra persona.

Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Impugnare l'estintore mediante l'apposita maniglia di sostegno.
- Togliere la spina di sicurezza, tirando l'anello vicino all'impugnatura.
- Portarsi a sufficiente distanza dal fuoco.
- Con l'altra mano impugnare la manichetta erogatrice, puntando il focolare.
- Tenendo in posizione verticale l'estintore, premere a fondo la leva di comando posta sulla maniglia di sostegno.

Per gli estintori a CO_2, caratterizzati dall'estremità della manichetta erogatrice a forma di cono, occorre adottare gli ulteriori seguenti accorgimenti.

- Nell'afferrare la manichetta per dirigere poi il flusso verso il focolare, fare molta attenzione affinché la mano utilizzata, o parte di essa, non fuoriesca dall'apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento.
- Fare attenzione a non investire motori o parti metalliche calde che potrebbero rompersi per eccessivo raffreddamento superficiale.
- Dopo le operazioni di spegnimento allontanarsi dal locale, chiudendo le aperture.

Occorre dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due, ciascuno con un estintore, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°.

Si raccomanda di non rivolgere mai il getto di un estintore contro persone, anche se avvolte da fiamme. Tale prescrizione diventa tassativa con riferimento ad uno ad anidride carbonica; essa infatti, uscendo dall'estintore, produce un notevole raffreddamento che può provocare ustioni da congelamento.

Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso di tipo medicale per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all'allegato 1 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

5 Paia guanti sterili
1 Mascherina con visiera paraschizzi
3 Flaconi Soluzione fisiologica sterile 500 ml CE
2 Flaconi Disinfettante 500 ml IODOPOVIDONE al 10% iodio PMC
10 Buste compressa garza sterile cm 10×10
2 Buste compressa garza sterile cm 18×40
2 Teli sterili cm 40×60 DIN 13152-BR
2 Pinze sterili
1 Confezione di cotone idrofilo
1 Astuccio benda tubolare elastica
2 Confezione da 10 cerotti assortiti
2 Rocchetti cerotto adesivo m 5×2,5 cm
1 Paio forbici tagliabendaggi cm 14,5 DIN
3 Lacci emostatici
2 ICE PACK ghiaccio istantaneo monouso
2 Sacchetti per rifiuti sanitari
1 Termometro clinico CE
1 Sfigmomanometro PERSONAL con fonendoscopio

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.

Ferite

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfettare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfettare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

Epistassi

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

Contusioni

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.

Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenti di muoverla è probabile che vi sia stata un frattura.

In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.

Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.

Soffocamento

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

Svenimento

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- quando la vittima ha ripreso i sensi;
- alla ripresa della coscienza:
    - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
    - NON somministrare alcolici

Presenza di corpo estraneo in un occhio

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

Folgorazione

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);
- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

Bruciature e ustioni

Nelle ustioni di ridotta entità mettere immediatamente la parte colpita sotto l'acqua fredda corrente per raffreddarla e per lavarla e non applicare pomate o altro.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.

Incendio dei vestiti

Qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo utilizzare una doccia di emergenza, se disponibile. In caso contrario, gettarsi a terra per impedire che il fuoco salga alla testa, evitando di lasciarsi sopraffare dall'istinto di correre, nel tentativo di liberarsi dalle fiamme.

Dopodiché rotolarsi sul pavimento (non troppo in fretta per evitare di alimentare le fiamme), possibilmente avvolto in un tappeto, in una coperta o in un tendaggio; in caso di sua indisponibilità effettuare l'operazione, incrociando le braccia sul petto, con le mani appoggiate sulle spalle.

Un eventuale soccorritore dovrebbe far distendere per terra l'infortunato (meglio in posizione prona), tentando di estinguere il fuoco, facendo ricorso ad indumenti, soprabiti o quant'altro a disposizione per soffocare le fiamme.

È bene evitare l'uso di un qualunque tipo di estintore. Quello a CO_2, infatti, può provocare il soffocamento del malcapitato ed ustioni fredde; quello a polvere potrebbe provocare danni agli occhi ed ostruire le vie respiratorie.

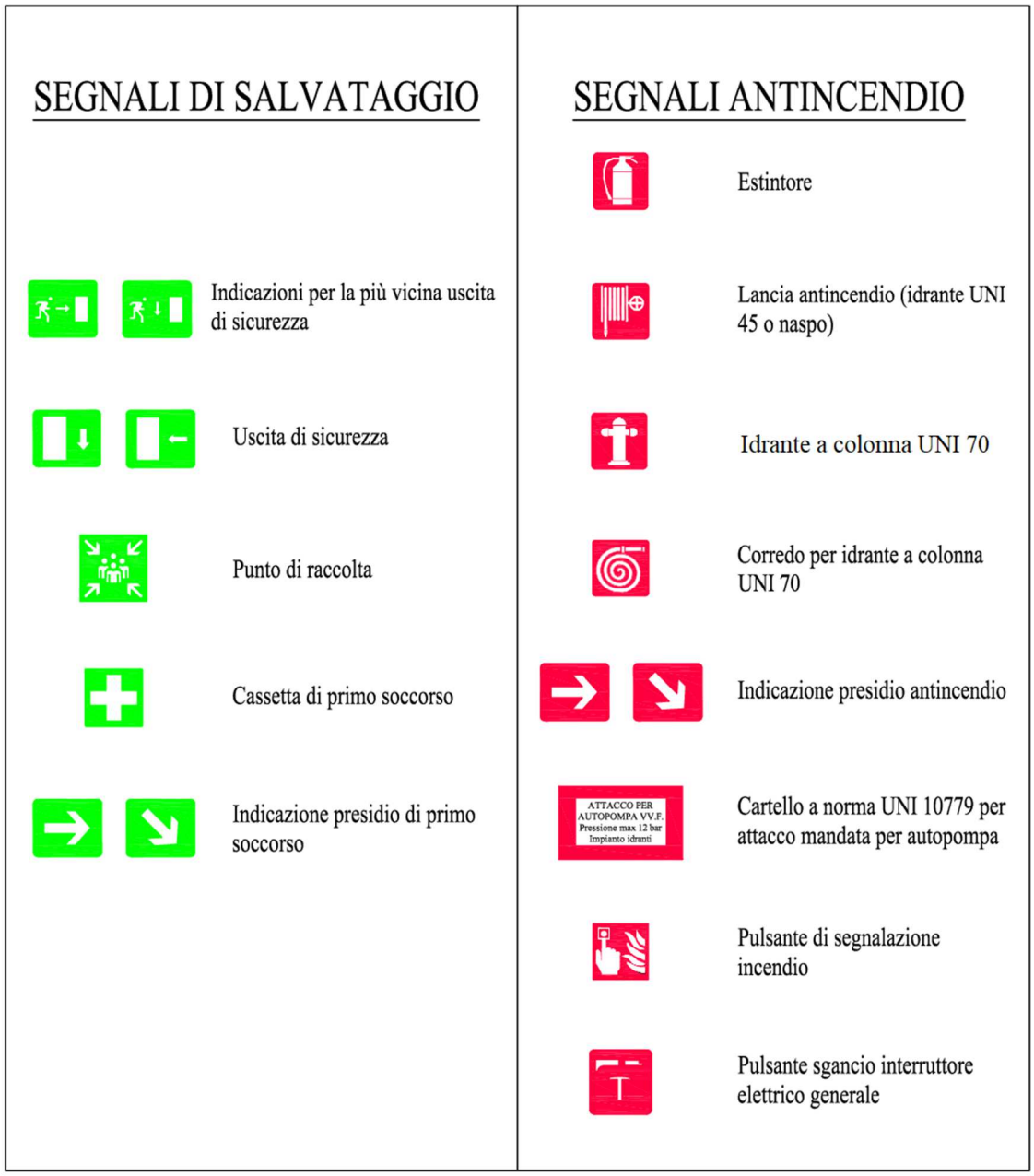
Dolore intenso al petto (sospetto infarto)

In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.

Allegato 4 – Segnaletica di emergenza

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti i presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).



Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza

NUMERO DI EMERGENZA INTERNO	**095 4783511**
CENTRALE OPERATIVA VIGILANZA	**095 713 1142**
Numero unico per le emergenze *(per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)*	**112**
Numero per le emergenze sanitarie	**118**
Comando dei Vigili Urbani	095 531333
Acquedotto (*SIDRA*)	800 650 640
Elettricità (*E-Distribuzione*)	803500
Gas (*ASEG*)	095 345114
S.P.P.R. dell'Università	095 730 78 65
Area tecnica dell'Università	095 730 78 59/60

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni:

- nome, cognome, recapito telefonico (anche cellulare) del chiamante;
- identificazione (ovvero denominazione ed afferenza all'Università di Catania) ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza: *Palazzo dell'Etna - 'Università di Catania* con accesso da via San Nullo, 5/I

- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione etc.) con una breve descrizione della dinamica dell'accaduto;
- l'eventuale presenza di persone infortunate (ferite, intossicate etc.) o intrappolate in aree difficilmente o non raggiungibili;
- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;
- in caso d'incendio, il tipo di materiale che brucia ed i sistemi antincendio disponibili.

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.

Allegato 6 – Planimetrie di emergenza

Sono le planimetrie dei diversi livelli dei tre corpi di fabbrica, riportanti:

- la destinazione d'uso degli ambienti;
- le vie di esodo interne e le uscite di sicurezza;
- l'area di raccolta;
- l'ubicazione dei presidi antincendio (*estintori, centrale di rivelazione incendi e pulsanti a rottura di vetro per allarme incendio, idranti ed attacco di mandata per autobotte dei VV.F.*);
- l'ubicazione dei presidi sanitari (*valigette di pronto soccorso e defibrillatori*);
- i quadri elettrici ed i pulsanti a rottura di vetro per l'interruzione dell'alimentazione elettrica a tutto l'edificio (*pulsanti di sgancio)*.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA
Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi
Ufficio Piani di Emergenza

SPPR

PALAZZO DELL'ETNA - Aule p. T.

Planimetrie per l'emergenza

Allegato 6 al Piano per la Gestione delle Emergenze

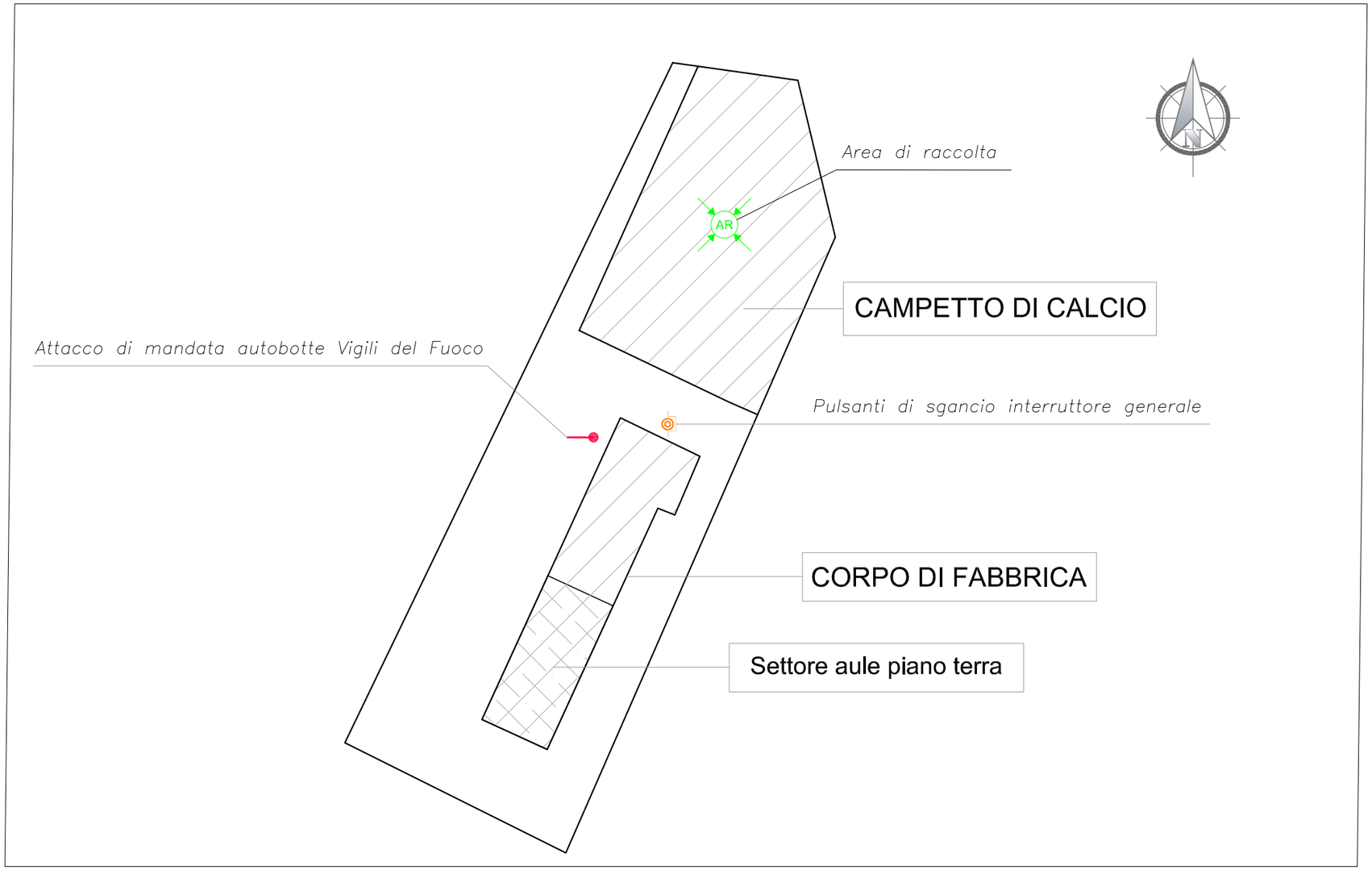
DICEMBRE 2022

SCALA: 1:2500

Tav. 1/2

COROGRAFIA AREA D'INTERESSE

SCALA 1:2500



Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi - Via San Nullo, 5/I - 95123 Catania
Tel.095 7307865 - e-mail: sppr@unict.it

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA
Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi
Ufficio Piani di Emergenza

SPPR

PALAZZO DELL'ETNA - Aule p. T.

Planimetrie per l'emergenza

Allegato 6 al Piano per la Gestione delle Emergenze

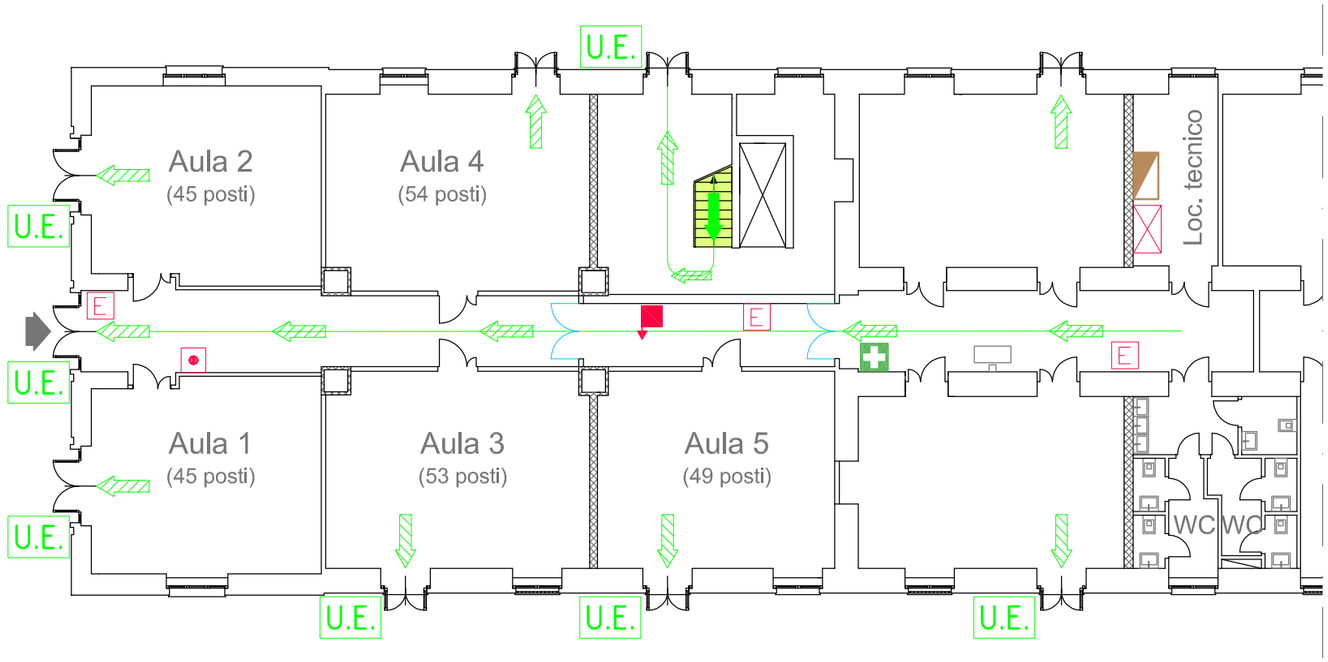
DICEMBRE 2022

SCALA: 1:200

Tav. 2/2

PIANO TERRA – Ala Ovest

SCALA 1:200



LEGENDA SIMBOLI

- *Percorso di esodo orizzontale*
- *Percorso di esodo verso il basso*
- *Percorso di esodo verso l'alto*
- *Punto di raccolta*
- *Uscita di emergenza all'esterno*
- *Valigetta di pronto soccorso*
- *Defibrillatore automatico*
- *Estintore portatile*
- *Naspo DN 25*
- *Attacco Autopompa VV.F., UNI 70*
- *Centrale di rivelazione incendi*
- *Pulsante allarme incendio collegato a centrale di rivelazione*
- *Pulsante di sgancio energia elettrica*
- *Quadro elettrico di piano*

Area dei Servizi Generali - Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi - Via San Nullo, 5/I - 95123 Catania
Tel.095 7307865 - e-mail: servizi.generali@unict.it